

## Il voto cattolico non esiste, è tempo di pluralismo (tendenza Lega)

AL NORD NESSUN PATEMA A VOTARE BOSSI: "SA STARE SUL TERRITORIO". "NON TUTTI I VESCOVI LA PENSANO COME TETTAMANZI"

Roma. "Il voto cattolico" è una rubrica fissa dei bilanci elettorali. Si scava nei numeri, si studiano i flussi, si soppesano le reazioni del magistero e della base. Analisi che richiedono tempo e pazienza e non vanno quasi mai al nocciolo della questione. Esiste davvero un voto cattolico o è una chimera sociopolitica che dice poco o nulla della realtà? Paolo Messa, notista politico di formazione cattolico-liberale e curatore di Formiche, non ha dubbi: "Ho lavorato per cinque anni in un partito di chiara connotazione cattolica, l'Udc, eppure sono convinto che il voto cattolico in quanto tale non esista. Non è necessario essere vaticanisti per sapere che nella chiesa ci sono molti filoni culturali e diverse vocazioni politiche, c'è il segretario di stato e c'è don Ciotti". Contraddizioni storiche. "Non dimentichiamo la tradizione laica della Dc, già nella stagione referendaria degli anni Settanta. Perché i cattolici italiani sono mediamente peccatori e mediamente tolleranti. La chiesa non è un soggetto elettorale ma politico ed è fondamentale nella formazione dell'opinione pubblica. Ma Berlusconi non è stato tradito dal voto cattolico, tutt'al più la vicenda Noemi avrà impressionato qualche pia vecchietta. Gli consiglieri di non preoccuparsi né dei cattolici né di Noemi, ma della qualità del suo governo". Dove la Lega brilla per iniziativa. "E' un partito presente sul territorio - osserva Messa - che coltiva i problemi locali e stabilisce l'agenda setting. Rappresenta gli istinti animali ma li organizza pure, non è più un solo voto di protesta". "Perché un

cattolico non dovrebbe votare Lega?", si chiede Carlo Cardia, filosofo del diritto ed editorialista di Avvenire. "Al nord c'è stata un'ondata migratoria improvvisa e molto consistente e non tutti i vescovi la pensano come Tettamanzi. Certo, sull'immigrazione ci sono associazioni molto sensibili, Caritas, Sant'Egidio, Acli, ma santa madre chiesa è molto cauta sul piano istituzionale, riconoscendo la legittimità delle esigenze di sicurezza". Per Cardia questo conferma il pluralismo dell'elettorato cattolico, anche ai vertici. "Ci sono cardinali fortemente di sinistra e prelati di destra molto sereni. Questo non esclude delle fluttuazioni: la costante conflittualità del governo Prodi con la chiesa su temi delicati ha fatto cambiare schieramento a parecchi cattolici. Oggi qualcuno di loro può essere urtato dalle vicende di Berlusconi, ma non è il dato più significativo. Conta di più l'undicesimo comandamento: usare il cervello. Ecco perché certi episodi sono così significativi. La battaglia contro il segno della croce per non offendere i musulmani, quando vero è il contrario, che loro si offendono proprio perché non lo facciamo più!".

Nel profondo nord campanile e comune sono molto piccoli e molto vicini, la gente mescola volontariato diffuso e orgoglio etnico senza disturbi bipolari. I cattolici lombardo-veneti non hanno avuto nessun patema d'animo a votare in massa per la Lega, e non è la prima volta. E' il pragmatismo della chiesa settentrionale, plasmata nel segno del Concilio di Trento da san Carlo Borromeo. Ma anche terre francescane come Um-

bria e Marche hanno dato ampia fiducia ai leghisti. Come se il radicamento sul territorio fosse prima un luogo dell'anima che una coordinata geografica. Il sociologo Giuseppe De Rita, fondatore del Censis ed editorialista del Corriere della Sera, sul localismo riflette tempo. "Senza dubbio la Lega sa stare sul territorio. D'altra parte, il mondo cattolico ha in odio i cosiddetti eventi. Se arriva l'evento Welby i cattolici si mettono in difesa, se arriva l'evento Englaro si mettono in difesa, e se domani arriva l'eutanasia lo stesso. E' la chiesa del no descritta da Politi". Descrizione funzionale alla logica della comunicazione. "Il laico deve esaltare l'evento, altrimenti non esisterebbe. Il cattolico non ne ha bisogno, perché vive di quotidiano. Ogni domenica milioni di persone vanno a messa. Bastano due liturgie per superare i numeri delle liste eretiche che si riuniscono a piazza Farnese... E accanto ai sacramenti c'è il catechismo, il volontariato, la Caritas. Fanno gli operatori del territorio, dove l'evento non c'è mai. A meno che non si voglia chiamare così l'aiuto al tossicodipendente o al marocchino affamato. Questo porta a un'alleanza implicita, non ideologica, con chi vive sul territorio". Una sovrapposizione naturale. "Se, come diciamo io e Aldo Bonomi, la Lega è il sindacato del territorio, rivendica gli interessi di Malpensa o di Montebelluna, fa a sua volta un lavoro quotidiano, non evenemenziale. Più che disquisire sul voto cattolico, quindi, meglio osservare gli effetti sotterranei e normali di questo stile feriale, cattolico e leghista".